

Domenico Calcaterra

Giuseppe Antonio Borgese

Peccato della ragione. Le origini intellettuali del fascismo con tre lettere inedite a Domenico Rapisardi

Traduzione, cura e introduzione di Dario Consoli

Catania

Prova d'Autore

2010

ISBN: 978-88-6282-032-5

In un brillante saggio di qualche anno fa, Massimo Onofri, ripartendo da taluni fondamentali scritti sciasciani degli anni Ottanta, presentava a ragion veduta il caso Borgese (la singolare parabola dalla precoce e folgorante ascesa sino all'altrettanta sua rapida eclissi) come uno dei fatti «più enigmatici della cultura italiana della prima metà del Novecento» (M. Onofri, *La modernità infelice*, Avagliano, 2003, p. 11). Enigma attorno al quale si è, in maniera sempre più crescente, coagulato un rinnovato interesse per la figura e l'opera del critico e scrittore siciliano. Lo conferma *Peccato della ragione. Le origini intellettuali del fascismo*, un testo borgesiano ancora inedito in italiano. Il lavoro di traduzione, cura e introduzione di Dario Consoli, è da ascrivere (come sottolineato anche dal direttore della Fondazione Borgese Gandolfo Librizzi nella Prefazione al volume) a questa continua volontà di riscoperta. Si tratta di *The Intellectual Origins of Fascism*, saggio apparso nel 1934 sulla «Social Research» (I, 4, pp. 458-485), per noi di straordinaria rilevanza, costituendo di fatto il primo nucleo di riflessione appunto sulle origini intellettuali del fascismo; l'«incunabolo» che precede di quattro anni l'uscita di «quel libro di radicale importanza» (così Sciascia in *Cruciverba*) sull'ascesa del fascismo in Italia ed Europa che fu *Goliath. The March of Fascism* (che gli italiani poterono leggere in traduzione solo nel 1946).

Primo fra tutti, e in anticipo rispetto a tendenze storiografiche successive, Borgese tratta il fascismo non come portato occasionale e contingente di un determinato periodo storico, quanto piuttosto come fenomeno culturale degenerativo: sovvertimento dell'idea di giustizia con quella di potere, e dunque «peccato della ragione», non casualmente sviluppatosi in origine in Italia come esito di un certo spirito nazionale.

Con il merito sempre gradito della chiarezza espositiva, Dario Consoli, nell'approfondita introduzione, offre un esauriente commento allo scritto borgesiano, mostrando come il siciliano abbia voluto con questo suo primo saggio sullo spinoso argomento ricomporre l'«albero genealogico» della malapianta del fascismo, percorrendo (e precorrendo, è il caso di ribadirlo) una via interpretativa che, rigettando determinismo e materialismo storico, opta per una concezione idealistica della storia sì di marca liberale, ma che si abbevera al *rational idealism* statunitense (d'obbligo fare il nome di R. W. Emerson) e dunque si distanzia definitivamente da Croce.

Il fascismo è qui spiegato da Borgese come fenomeno chiaramente involutivo, vangelo della piccola borghesia, i cui cardini sono di natura tutta «mentale» e «sentimentale», prodotto dalla corruzione di talune spinte del romanticismo e dalla conseguente disintegrazione della cultura europea; con la funestissima controindicazione dell'opporsi alla democrazia progressista e liberale ottocentesca. Consoli mette meglio a fuoco il Borgese politico, risalendo alle scaturigini culturali e filosofiche del suo pensiero utopico, unitarista e universalista (per metà mazziniano e per metà dantesco), sulla necessaria solidarietà tra i popoli (concetto già caro all'ultimo Leopardi de *La ginestra*). Non è un caso se Borgese fu il principale estensore del *Disegno preliminare di costituzione mondiale*.

Consoli non rinuncia a dire la sua nel ricostruire i tasselli della «storia della sfortuna borgesiana» (p. 59) presso il pubblico italiano, passato dal considerarlo tra i critici più acuti e letti al principio del Novecento (per non dire di *Rubè*, romanzo della crisi primonovecentesca, la cui importanza verrà compresa soltanto dopo) al farlo oggetto di un ostracismo feroce (perdurante anche finiti il fascismo

e la guerra) che giungerà al suo culmine proprio quando, ultimo dei professori universitari italiani a rifiutarsi di prestare giuramento al regime, scelse la via dell'esilio americano. Oltre a fornire argomenti convincenti della natura pretestuosa di riserve che riguardarono più l'uomo che l'opera, Consoli ripercorre i momenti cruciali della polemica con Benedetto Croce, dal superamento del frammentismo estetico del maestro, che l'avrebbe fatto poi approdare alla formulazione di una propria *Poetica dell'unità* (1934), sino alla collerica liquidazione del *Golia* (1947) da parte di Croce, come «un complesso di sofismi e di errori e di storcimenti» (B. Croce, *Rancori letterari sotto vesti politiche*, «La Rassegna d'Italia», II, 1, 1947). Non meno indicativi del risentimento nei confronti del siciliano sono poi taluni passaggi del carteggio Croce-Prezzolini e il *Diario* di quest'ultimo, nel quale troviamo la celebre condanna senza appello: «Ho ancora da trovare uno che dica d'aver avuto del bene dal Borgese».

Mentre Borgese fu un punto di riferimento per gli intellettuali più giovani che dovevano liberarsi dal fascismo come Brancati, Piovene, Moravia, rimase del tutto ignorato il suo impegno teorico sul piano politico. In tal senso, notevole testimonianza forniscono le tre lettere inedite inviate (tra l'ottobre e il novembre del 1934) dal Borgese al giovane Domenico Rapisardi, militante fascista, intimo amico di Brancati, delegato gufino in visita negli States, che proprio nel '34 avrà occasione di un breve incontro con il nostro. L'ultima (datata 7 novembre) è particolarmente interessante poiché in essa l'autore, oltre a condensare una sintetica autovalutazione del suo *Rubè*, chiarisce il senso della sua utopia politica *umanitarista*: per una società in cui «tutto sia nell'umanità, niente contro l'umanità, niente fuori dell'umanità» (p.104).

Leggere oggi Borgese, ci aiuta a non dimenticare come, anche in tempi di straordinaria e forse apparente emancipazione culturale, il baratro del «peccato della ragione» potrebbe sempre ripresentarsi ad insidiare il cammino dell'umanità.